

sopra, prima si prenda anche la cura di andare a guardare i verbali e le testimonianze. Non si possono così facilmente smentire avanti alla Camera deposizioni di persone le quali dicono: badate che succede di qui fin qui.

Dice l'onorevole De Bernardis: volete la prova che non sono sicuri di quello che dicono? Perchè non si sono rivolti ai magistrati.

Prima di tutto nella protesta dichiarano che si riservano l'azione penale. E si sono rivolti prima alla Camera perchè volevano prima sapere che cosa ne pensasse, perchè sapevano che la Camera non ha bisogno che il magistrato usurpi, prima del tempo, l'azione sua, visto che le prime indagini in fatto di elezioni spettano alla Camera. E la Camera, quando riconosce che nelle elezioni sono incorse irregolarità, adempie al suo alto ufficio. I reclamanti, rivolgendosi alla Camera, lo hanno reso un'alta prova di deferenza e di rispetto, e la Camera spero non si negherà di rendere giustizia.

Non ho altro a dire.

Presidente. L'onorevole ministro dell'interno ha facoltà di parlare.

Nicotera, ministro dell'interno. Non vorrei che si creasse un equivoco sulle mie parole. Ho detto e ripetuto che, in seguito alle proteste degli elettori ed alle deliberazioni della Giunta, io mi determinai ad allontanare il sotto-prefetto di Casoria: ma aggiungo che le sole proteste non mi avrebbero indotto ad allontanarlo.

Mi decisi a tale provvedimento, solamente quando la Giunta deliberò di dichiarare contestata l'elezione che si discute.

In quanto poi all'aver mandato il sotto prefetto in un posto piuttosto che in un altro, prego l'onorevole Cavallotti di essere certo che, per me, tutti i circondari del Regno hanno la stessa importanza, e che non faccio distinzioni fra la Sicilia, la Sardegna, le Calabrie, o altre parti di Italia. Ho detto, infine, e ripeto che se il potere giudiziario dichiarasse provata l'ingerenza avuta da quel funzionario nelle elezioni, io lo punirei. Ma prima, no.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

Tittoni, relatore. La Camera comprenderà che, dopo lo sviluppo che ha preso questa discussione, è mio dovere, quale relatore della Giunta, di tornare brevemente sui fatti che in vario modo sono stati narrati ed apprezzati. E per sgombrare il terreno, io dirò agli onorevoli preopinanti che le dichiarazioni di ordine generale circa la necessità che l'espressione della sovranità popolare sia

sincera, e che qui non entrino se non quelli che veramente ebbero la consacrazione del voto popolare, trovano eco non solamente nell'animo di tutti i componenti della Giunta, ma in quello della Camera intera. Io stesso, discutendo giorni sono la legge per l'abolizione dello scrutinio di lista, ebbi a pronunciare parole, poco autorevoli forse ma convinte certo quanto quelle di qualunque altro, intorno alla necessità di provvedimenti che rimediassero allo sconcio gravissimo della falsificazione delle liste elettorali e dei risultati delle elezioni.

Ma noi siamo ora chiamati a discutere un fatto speciale; e quindi le considerazioni di ordine generale pare a me che si debbano mettere da parte, soprattutto quando sono di tale natura che riscuotono il nostro unanime consenso. Gli onorevoli Giampietro e Cavallotti hanno fatto una specie di analisi psicologica minuta e sottile circa le condizioni d'animo in cui il relatore si è trovato nell'esaminare quest'elezione, e nel venire alle conclusioni che in nome della Giunta ha proposte.

Se alla Camera parve interessante quest'analisi psicologica in presenza del soggetto, credo che sarà di qualche interesse udire anche le confessioni del soggetto stesso. Quali sono state le condizioni d'animo della vostra Giunta e del vostro relatore?

Quelle in cui e la Giunta e il relatore si sono trovati in elezioni di simile indole, dove due partiti, dopo essersi fieramente combattuti, hanno portato un cumulo di proteste, nelle quali dovemmo ficcare lo viso al fondo per vedere da quale parte fosse la ragione.

Dopo un'elezione, nella quale due partiti si sono combattuti molto gagliardamente, che cosa accade? Che gli uni e gli altri moltiplicano affermazioni e testimonianze contraddittorie e spesso la Giunta si trova, da una parte, centinaia di cittadini cavalieri (come diceva l'onorevole Cavallotti; e vi sono collegi nei quali, se non tutti gli elettori possono chiamarsi tali, pure molti lo sono, ma questo conta poco) e dall'altra parte, centinaia di cittadini egualmente rispettabili: gli uni dicono bianco e gli altri dicono nero. Evidentemente in simili casi la perplessità della Giunta è giustificata e legittima; e allora che cosa deve fare? Non potendo fare a fidanza sulle affermazioni e sulle testimonianze, deve alla meglio, esaminando diligentemente gli atti, vedere se in quelli trova un principio di prova che possa condurla allo scoprimento della verità. E se, nel seguire questa via, procede con passi alquanto